

# Il Senato nel 2016 costerà mezzo miliardo Solo per i vitalizi se ne andranno 82 milioni

## Ma dal 2013 ad oggi ammontano a 152 milioni i risparmi complessivi tra risorse restituite e minore dotazione dallo Stato (86,4 milioni)

ROMA

**S**e nel 2016 la Camera spenderà poco meno di un miliardo di euro - 977,5 milioni secondo la prima stesura del bilancio di previsione di Montecitorio - quanto costerà quest'anno il Senato? Stando all'ipotesi di bilancio di previsione (ancora provvisorio) che deve essere discusso e approvato dal collegio dei Questori, si prevedono per l'anno in corso spese per 540 milioni.

Una cifra, va precisato, suscettibile di possibili variazioni anche significative come dimostrano gli ultimi dati disponibili. Nel 2015, a fronte di previsioni di spesa per 540,5 milioni, le uscite effettive a consuntivo si sono fermate a 495 milioni, per la prima volta negli ultimi esercizi sotto il mezzo miliardo. In sostanza, 45,5 milioni in meno rispetto alle previsioni stimate all'inizio dell'anno scorso e 5,8 rispetto al rendiconto 2014. Anche nel più piccolo dei due rami del Parlamento, insomma, la tendenza degli ultimi esercizi è quella ad un progressivo contenimento dei costi. Fonti vicine al Consiglio di presidenza del Senato precisano che dal 2013 al 2016 i risparmi complessivi ammontano a 152 milioni, tra minore dotazione dallo Stato (86,4 milioni) e risorse restituite (altri 65,5). Tornando alle previsioni per il 2016, il grosso della spesa di Palazzo Madama sarà assorbito dal personale eletto (senatori ed ex) e non eletto (dipendenti, di ruolo e non, e pensionati). In tutto 436,4 milioni, oltre l'80% delle uscite totali.

Un'incidenza praticamente identica a quella della Camera. Nel dettaglio, stando ai numeri dell'ipotesi di bilancio di previsione, per le spettanze dei senatori in carica se ne andranno 79,4 milioni: 42,1 per le indennità previste dal regolamento e altri 37,2 per rimborsi vari. Come la diaria (13,6 milioni) e le spese per l'eser-

cizio del mandato (16,1 milioni). Poi ci sono i costi per il personale di ruolo: altri 98,8 milioni. E per quello non di ruolo: 21,4 milioni. Senza contare la spesa previdenziale che inciderà sui costi del Senato per 235,7 milioni (il 43,6% delle uscite complessive). Una voce che comprende vitalizi e pensioni, diretti e di reversibilità, corrisposti agli ex senatori o ai familiari superstiti (82,8 milioni) e le pensioni dirette e di reversibilità degli ex dipendenti (145 milioni). Nel restante 20% delle uscite ci sono 8,9 milioni per i servizi informatici; 4,6 per locazione e utenze; 6,2 per la manutenzione ordinaria; 1,4 per beni di consumo, compresi carta e cancelleria; 3,6 per le assicurazioni e 1,7 per la ristorazione.

Costi che, sommati a quelli della Camera, danno un totale di circa 1,5 miliardi di euro. Una cifra che, secondo il premier Matteo Renzi, farebbe di quello italiano «il Parlamento più costoso tra i Paesi della Nato». Ma è davvero così? «Forse lui ha dei dati che noi al Senato non abbiamo, di certo siamo il Parlamento più trasparente della Nato visto che mettiamo online tutti i nostri conti - ironizza il questore Lucio Malan di FI -. Ho provato a fare una ricerca in rete dei bilanci di altri parlamenti europei e, a parte una voce nel bilancio dello Stato relativa a quello belga, non ho trovato nulla». Il senatore azzurro fa anche degli esempi: «Negli Usa, dove il Senato conta solo 100 eletti, la dotazione mensile dei singoli senatori per l'esercizio del mandato è parametrata alla dimensione dello Stato di provenienza e varia da 70 mila a 280 mila euro, in media la dotazione di 50 senatori italiani messi insieme. In Germania hanno a disposizione 19 mila euro al mese per il personale, in Francia 9 mila alla Camera e 7.500 al Senato al netto dei contributi: noi a Palazzo Madama 4.180 euro». Poi c'è il nodo dei risparmi che si produrrebbero se vicesse il Sì al referendum sulla riforma. «Non serviva riscrivere la Costituzione, bastava una delibera del

Consiglio di presidenza - taglia corto Laura Bottici del M5S -. Lasciando e abbassando la sola indennità parlamentare dei senatori a 6 mila euro lordi al mese, eliminando l'assistenza sanitaria integrativa e tutti i rimborsi forfetari (se non li spendi li restituisci) si potrebbe risparmiare circa il 40% sulle competenze dei senatori, passando da 80 a 48 milioni. E, dimezzando il numero dei senatori, scendere addirittura intorno ai 24». Secondo la ministra Boschi, la riforma del Senato permetterebbe di risparmiare, innanzitutto, 70 milioni sulle voci relative al contributo ai gruppi parlamentari e delle commissioni d'inchiesta. «Una balla - taglia corto Malan -. Queste due voci valgono in tutto meno di 23 milioni: come fa la Boschi ad arrivare a 70?». La ministra ipotizza inoltre un risparmio di 80 milioni sulle indennità parlamentari per effetto della riduzione a 100 del numero dei senatori. «Altra balla - conclude Malan -. Le indennità pesano sul bilancio per 42,1 milioni per 321 senatori, eliminando i 315 elettivi il risparmio lordo sarebbe di 41,3 milioni, pari a 25,7 netti». [A.PIT]

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



## L'ipotesi

L'ipotesi di bilancio di previsione (ancora provvisorio) che deve essere discusso e approvato dal collegio dei Questori



## 21.350.000

### Contributo ai Gruppi

La torta che, stando alle previsioni 2016, si divideranno i gruppi parlamentari



## 6.200.000

### Comunicazione istituzionale

E' la spesa prevista per atti parlamentari, servizi televisivi e multimediali

## Il totale

Costi che, sommati a quelli della Camera, danno un totale di circa 1,5 miliardi di euro



## 7.600.000

### Mobilità

È la cifra che si prevede di spendere per mobilità, trasporto e spedizione



## 5.300.000

### Servizi logistici

È il costo per i servizi di gestione e di pulizia, traslochi e smaltimento rifiuti